

## **PTAV Provincia di PIACENZA – Fase di ADOZIONE**

Per quanto riguarda la richiesta di un contributo per la formazione del PTAV della Provincia di Piacenza in fase di adozione, si è fatto riferimento ai materiali presenti nella cartella del Gruppo di Lavoro Interdirezionale e sono state formulate le osservazioni riportate di seguito, organizzandole per temi.

### **Rischio Idraulico**

Prima di passare a contributi più specifici e puntuali sul tema, si rappresentano di seguito alcune considerazioni in merito al principio di competenza riguardo la materia idraulica e ciò che le norme statali e regionali afferiscono al PTAV. La L.R. 24/2017 infatti solleva il PTAV dalle competenze vincolistiche che sono rimandate in via generale alla Pianificazione di Bacino, quindi nel caso della Provincia di Piacenza al Piano di Assetto Idrogeologico del fiume Po (PAI-Po). In virtù dell'intesa PAI/PTCP stipulata il 12/04/2012, ad oggi vigente, le perimetrazioni delle fasce fluviali sono disciplinate dalle NTA del PTCP, avente quindi valore ed effetto di PAI salvo per i tratti fluviali che precedentemente all'Intesa non erano perimetrati dal PAI e quelli per cui la stessa è sospesa (v. di seguito). L'Intesa definisce inoltre le modalità di adeguamento del PTCP a seguito di aggiornamenti relativi alla Pianificazione di Bacino. L'art. 76 della L.R. 24/2017, "Adeguamento della pianificazione territoriale ed efficacia dei vigenti PTCP", ai commi 1, 2 e 3, stabilisce che non è più possibile variare i PTCP per quanto attiene i contenuti e aspetti del PTCP di precipua competenza provinciale, mentre non può intendersi come divieto di recepimento di un contenuto derivante da un piano sovraordinato. Quanto sopra è stato in parte già chiarito alla Provincia di Piacenza con nota regionale (Prot. 30/06/2023.0638204.U) seguita al quesito della stessa in occasione della Variante PAI Nure (approvata con DSG AdBPo n. 3/2023) e a proposito dell'"Operatività del PTCP in coordinamento con la pianificazione di bacino". Tale chiarimento (in allegato) è stato formulato dall'Area Difesa del Suolo, della Costa e Bonifica in collaborazione con l'allora Area Pianificazione Territoriale, Urbanistica e Tutela del Paesaggio, e vi si rimanda per approfondimenti.

La suddetta nota chiarisce anche, ribadendo ciò che è contenuto nel DSG 3/2023 dell'Autorità di Bacino distrettuale del fiume Po, ciò che accade in caso di assenza di aggiornamenti al PTCP in seguito all'approvazione delle varianti al PAI.

### **QUADRO CONOSCITIVO E VINCOLI**

Entrando nel merito del materiale fornito, con particolare riferimento alla Relazione di Quadro Conoscitivo, nell'ambito del Sistema funzionale "Rischi Naturali e industriali – Rischio Idraulico", si evidenziano alcune imprecisioni per le quali è necessario operare correzioni o aggiornamenti.

In primo luogo, evidenziamo che il II ciclo del PGRA è già stato adottato con Delibera di Comitato Istituzionale Permanente dell'Autorità di Bacino distrettuale del fiume Po n. 5 del 20 dicembre 2021 e approvato con DPCM 01/12/2022. Le mappe di pericolosità e di rischio alluvioni dello stesso sono state approvate con DSG AdBPo n. 43/2022 e successivamente modificate, per quanto riguarda il Nure e solo per le aree allagabili e relativi scenari di pericolosità del Reticolo Principale, per effetto della variante PAI suddetta di cui al DSG AdBPo n. 3/2023. Le mappe di pericolosità complete ed aggiornate sono scaricabili dal [Geoportale dell'Autorità di Bacino](#).

In considerazione di quanto sopra riportato sul ciclo di pianificazione vigente del PGRA si suggerisce di verificare l'adeguatezza dei dati e dell'analisi riportata nell'Allegato 5.

Le mappe di pericolosità e quelle di rischio del PGRA costituiscono un elemento conoscitivo fondamentale per il quadro conoscitivo del PTAV.

Nello specifico delle mappe di pericolosità, gli ambiti territoriali che interessano il territorio della Provincia di Piacenza sono il Reticolo Principale (RP), il Reticolo Secondario di Pianura (RSCM) e il Reticolo Secondario di Pianura (RSP). Per ciascuno dei corsi d'acqua di RP e RSCM, le mappe di pericolosità individuano le aree allagabili con gli scenari da voi illustrati la cui corretta dicitura è la seguente: P3 (alluvioni frequenti con Tempo di Ritorno - TR 20-50 anni; elevata probabilità), P2 (Alluvioni meno frequenti con TR 100-200 anni; media probabilità) e P1 (alluvioni rare con TR fino a 500 anni dall'evento; bassa probabilità); gli scenari di pericolosità presenti per il Reticolo Secondario di Pianura sono P3 e P2.

Si evidenzia che dall'elenco delle APSFR ricadenti nel territorio provinciale mancano le seguenti:

- Riglio - da ponte Riglio a confluenza Chiavenna,
- Trebbia - da confluenza Aveto a confluenza Po

Si rappresenta, inoltre, che l'APSFR distrettuale "Fiume Po da Torino al mare" è, insieme ad altre, oggetto del "[Progetto di Aggiornamento delle APSFR distrettuali arginate](#)" (adottato dall'AdBPo con DSG n. 44/2022). Tale progetto di aggiornamento è in fase di approvazione, e oltre a tenerne conto per le importanti modifiche che introduce alla perimetrazione della pericolosità da alluvioni riguardo al Reticolo Principale delle APSFR distrettuali ricadenti nel territorio provinciale, occorre considerare che è basato su studi aggiornati che hanno portato anche al calcolo di nuovi tiranti idrici scenari H (alluvioni frequenti), M (alluvioni meno frequenti) e L (alluvioni rare), che possono dare utili indicazioni e spunti per ulteriori approfondimenti sul rischio idraulico relativo in particolare per il Po. Si suggerisce pertanto la consultazione dell'Allegato 2.2 "Approfondimenti nelle APSFR arginate - Relazione di approfondimento sui corsi d'acqua arginati Distretto del fiume Po" al seguente link: [Il Piano di Gestione Rischio Alluvioni 2021 - Piano Alluvioni del Bacino del Po \(adbpo.it\)](#) e del Progetto di Aggiornamento anzidetto

[https://www.adbpo.it/PDGA\\_Documenti\\_Piano/PGRA2021/MappeAreeAllagabili/Progetto\\_Aggiornam entoMappeAA/DSG44\\_22](https://www.adbpo.it/PDGA_Documenti_Piano/PGRA2021/MappeAreeAllagabili/Progetto_Aggiornam entoMappeAA/DSG44_22). Per l'eventuale acquisizione del dato relativo ai tiranti idrici suddetti è necessario farne richiesta all'Autorità di Bacino distrettuale del fiume Po.

L'altro elemento conoscitivo importante per il PTAV, nell'ambito delle materie del PGRA, non del PAI come riportato nel QC, è relativo alle mappe del rischio. Queste sono state ottenute incrociando le classi di pericolosità di cui sopra con gli elementi esposti; a ciascuno di questi ultimi è assegnato un dato livello di danno potenziale. Di seguito si riportano le matrici di riferimento utilizzate nel PGRA Distretto Po dalla Regione Emilia-Romagna per il calcolo delle classi di rischio e la tabella nella quale è indicata quale matrice è stata impiegata per ciascuno degli ambiti territoriali di interesse (RP, RSP) per l'UoM Po (ITN008) che è l'unità di gestione nella quale ricade la Provincia di Piacenza.

CLASSI DI RISCHIO	CLASSI DI PERICOLOSITA'		
CLASSI DI DANNO	P3	P2	P1
D4	R4	R4	R2
D3	R4	R3	R2
D2	R3	R2	R1
D1	R1	R1	R1

Figura 1 – Matrice del rischio (Indirizzi Operativi MATTM)

CLASSI DI RISCHIO	CLASSI DI PERICOLOSITA'		
CLASSI DI DANNO	P3	P2	P1
D4	R4	R4	R2
D3	R4	R3	R2
D2	R3	R2	R1
D1	R1	R1	R1

Figura 2 – Matrice del rischio di tipo A

CLASSI DI RISCHIO	CLASSI DI PERICOLOSITA'		
CLASSI DI DANNO	P3	P2	P1
D4	R4	R3	R2
D3	R3	R3	R1
D2	R2	R2	R1
D1	R1	R1	R1

Figura 3 – Matrice del rischio di tipo B

CLASSI DI RISCHIO	CLASSI DI PERICOLOSITA'	
CLASSI DI DANNO	P3	P2
D4	R3	R2
D3	R3	R1
D2	R2	R1
D1	R1	R1

Figura 4 – Matrice del rischio di tipo C

Tipologia matrice	Ambito
Matrice A	Corsi d'acqua naturali principali ITN008
Matrice B	Corsi d'acqua naturali principali e secondari UoM ITI021, ITR081, ITI01319 e reticolo secondario collinare-montano ITN008
Matrice B	Aree costiere marine
Matrice C	Reticolo Secondario artificiale di Pianura

Per quanto detto in premessa relativamente ai rapporti PAI/PTCP, si chiede di specificare meglio il rapporto tra i Piani in sovrapposizione. Come ulteriore chiarimento, si riporta di seguito anche il passaggio della Relazione tecnico-normativa allegata all'Intesa in merito ai tratti in cui la stessa è sospesa: "Nella tabella seguente sono indicati i tratti appartenenti al reticolo idrografico principale (Tabella 02) sui quali si ritiene di sospendere ogni determinazione in vista di successivi accertamenti e aggiornamenti relativi agli elementi di valutazione anche progettuali, delle delimitazioni. Per questi tratti vengono confermate le fasce fluviali del PAI, in sovrapposizione a quelle del PTCP."

Infine, relativamente alle tavole allegate al Quadro Conoscitivo si suggerisce di verificare che siano aggiornate alla data odierna utilizzando, come già è stato fatto, la piattaforma provinciale VinGIS e il [Geoportale del Distretto Po](#) per eventuali confronti.

Si ribadisce che il Quadro Conoscitivo deve contenere le mappe di pericolosità e di rischio del PGRA, in quanto elemento soprattutto conoscitivo per quanto riguarda le alluvioni e i potenziali effetti, mentre le perimetrazioni PAI/PTCP insieme a quelle delle aree allagabili del PGRA stesso assumono

importanza anche da un punto di vista vincolistico. Nel caso del PGRA ciò è in relazione a quanto dettato dalle norme del Titolo V del PAI Po e quelle della Parte Terza del PAI Delta, nonché dalle disposizioni della DGR 1300/2016.

Con riferimento a quanto indicato a pag. 62 del Quadro Conoscitivo (nel par. *Competenze, attività e opere di controllo e regolazione idraulica*) in relazione agli invasi presenti in territorio piacentino e alla loro funzione di laminazione, si fa presente che è in corso uno studio della Regione Emilia-Romagna, in collaborazione con l'Agenzia per la Sicurezza territoriale e la Protezione Civile, per definire una metodologia oggettiva per la gerarchizzazione degli invasi su cui focalizzare e prioritizzare le azioni per la predisposizione dei Piani di Laminazione ai sensi della Dir. P.C.M. 27 febbraio 2004. Tale studio ha quindi identificato, creandone una sorta di graduatoria, anche alcuni invasi della provincia piacentina in ragione della significatività e dimensione ai fini della laminazione, in particolare la diga del Molato, la diga di Mignano, la diga di Boschi e la diga Boreca.

## **STRATEGIA**

Si ritiene che le linee strategiche proposte nel Piano rispondano in modo coerente alle criticità evidenziate sul territorio in oggetto, con particolare riferimento all'attenzione posta nelle politiche e azioni volte a mitigare il rischio da fenomeni estremi legati ai cambiamenti climatici.

Si apprezza il fatto che gli obiettivi strategici e le azioni proposte sono, inoltre, volte a favorire e ad incentivare una maggiore coordinazione tra gli scenari del PTAV e i piani sovraordinati di settore. Tuttavia, si invita a riflettere sul fatto che alcune azioni specifiche potrebbero non essere di competenza diretta della Provincia nell'ambito del PTAV in merito al rischio idraulico/idrogeologico, per cui si suggerisce di chiarire meglio il ruolo della stessa in merito agli obiettivi e alle azioni che seguono:

- **OG-2. Terra dell'innovazione, vivibile e attrattiva: nuove traiettorie di sviluppo per il Corridoio insediativo della via Emilia**
  - OS 2.3 Operare per una drastica riduzione del consumo di suolo permeabile, tutelandone la capacità di fornire servizi ecosistemici e promuovendone la manutenzione anche ai fini di riduzione dei rischi idrogeologici in aree dove la pressione insediativa è più forte.
    - A 2.3.3 - **Limitare l'impermeabilizzazione delle aree di ricarica dell'acquifero per permettere l'infiltrazione delle acque nel sottosuolo e quindi la ricarica degli acquiferi;**
    - A 2.3.4 - **Favorire la manutenzione del suolo e la sistemazione più naturale dei corsi d'acqua perché siano in grado di rispondere agli eventi estremi (dissesto idrogeologico)** riducendo rischi per le persone e gli insediamenti, anche tramite opere di prevenzione e mitigazione degli impatti (comprese quelle che garantiscano il principio dell'invarianza idraulica per le nuove impermeabilizzazioni).
- **OG-3. Terra del cibo: tutelare il suolo, sostenere un'agricoltura più resiliente**
  - OS 3.2 Operare su diversi fronti per ridurre le criticità legate ai cambiamenti climatici e, in particolare, alla scarsità di risorsa idrica.
    - A 3.2.1 - **Accrescere le capacità di immagazzinamento della risorsa idrica con interventi orientati alla sostenibilità ed alle più celeri modalità di attuazione o al miglior rapporto fra benefici e costi/tempi di realizzazione** (valutando, quali possibili opzioni, invasi naturali o artificiali, comprese, qualora necessario, dighe);
- **OG-5. Il valore della montagna piacentina, terra di bellezze naturali e risorse ecosistemiche: fermare il declino**
  - OS 5.1 Tutelare e valorizzare il patrimonio vegetazionale che garantisce una elevata fornitura di SE (servizi ecosistemici) e riconosce la valenza per tutta la provincia.

- A 5.1.2 - **Contribuire alla costruzione di un piano di manutenzione e gestione del territorio e prevenzione del dissesto idrogeologico soprattutto nelle aree in cui sono state segnalate le maggiori criticità** (frane/alluvioni) ovvero dove si sono concentrate le richieste di intervento della protezione civile.
- **OG-6. Costruire reti: un territorio più coeso ed integrato e quindi più attrattivo e più equo**
  - OS 6.3 Valorizzare e riconnettere le reti verdi e blu in un'ottica intercomunale per rafforzare il sistema turistico ambientale e contrastare gli effetti del cambiamento climatico.
    - A 6.3.1 - **Valorizzare le reti blu** (oltre al Po, Trebbia e Nure, le direttrici rappresentate dal diffuso reticolo idrografico minore) **in un'ottica multifunzionale e sovracomunale** favorendo anche il contrasto al dissesto idrogeologico ed agli effetti dei cambiamenti climatici.

### **Rischio idrogeologico**

Vista la documentazione resa disponibile non si riscontrano particolari elementi da attenzionare.

Tuttavia, per quanto riguarda il vincolo idrogeologico (R.D. 3267/1923), si rileva che è stato correttamente citato all'interno della relazione del Quadro Conoscitivo ma si fa altresì presente che è necessario riportare il relativo tematismo all'interno della Tavola 1 – Aree a rischio dissesto.